



*Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà*

## LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO DEL LAZIO NELLA RILEVAZIONE FIVOL 2006<sup>1</sup>

### 1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Lazio alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**. La FIVOL coglie ancora una volta l'occasione per ribadire il suo impegno nei confronti del mondo del volontariato Italiano. Un impegno, teso a valorizzare e far conoscere questo mondo e le sue sfaccettature che la Fivol coltiva fin dal 1992, anno in cui è stata istituita la "Banca dati nazionale delle organizzazioni di volontariato". Tale rilevazione evidenzia i diversi aspetti del panorama solidaristico del nostro paese dando ordine e coerenza dove ancora non vi è chiara definizione.

Nel Lazio sono stati acquisiti i dati di 732 realtà operative<sup>2</sup> rispetto alle 1.767 censite nel corso della rilevazione. Tale ricerca ha permesso di aggiungere *know how* conoscitivo alla precedente rilevazione del 2001 pubblicata dalla Regione Lazio<sup>3</sup>.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate nel Lazio e alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991. Questi, oltre all'assenza di lucro, sono: il governo dei volontari e l'autonomia operativa rispetto ad altre realtà, l'elettività delle cariche associative e la non remunerazione dei detentori; la prevalenza quantitativa e qualitativa del lavoro gratuito dei volontari rispetto a quello del personale remunerato; la fornitura gratuita di prestazioni ai beneficiari e, infine, lo scopo solidaristico a vantaggio di terzi (anche in modo non esclusivo) o attraverso

---

<sup>1</sup> A cura di Renato Frisanco e Maria Teresa Serranò la quale ha realizzato anche il lavoro di verifica dell'universo laziale, di monitoraggio della rilevazione e di controllo e inserimento delle schede di rilevazione. L'elaborazione dati è stata realizzata da Marco Giovannini.

<sup>2</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

<sup>3</sup> Cfr. (a cura di) Frisanco R., *La mappa del volontariato nel contesto Laziale*, in 'Il Volontariato nel Lazio, Roma, Regione Lazio, 2003.

attività promozionali nei vari settori della vita sociale, in particolare per la tutela, la valorizzazione e la fruizione generalizzata e gratuita dei “beni comuni”.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell’elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L’universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri provinciali del volontariato<sup>4</sup>.

L’analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato laziale rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Centro) e all’Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle cinque province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l’interpretazione dello stesso, in particolare l’anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l’iscrizione al registro del volontariato.

Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto per alcune variabili dell’andamento del fenomeno nel tempo.

## **2. Mappa regionale del fenomeno: un universo ampio e discretamente rappresentato nel campione**

Le OdV che compongono l’universo regionale verificato<sup>5</sup> sono **1.767** unità, mentre erano 1.438 quelle emerse nella rilevazione del 2001.

Il campione finale della rilevazione 2006 è di 732 unità che rappresentano il 41.4% dell’universo verificato nel corso della stessa. Quasi 6 unità su 10 esaminate facevano parte anche del campione 2001 (il 65,5%, pari a 480 OdV).

Il campione 2006 si distribuisce in percentuale nelle cinque province in proporzione discretamente analoga a quella dell’universo noto, ad eccezione della provincia di Roma che risulta sottodimensionata di sette punti percentuali rispetto all’entità delle organizzazioni note. Si può dire, tuttavia, che il campione è con buona probabilità portatore delle caratteristiche che configurano il fenomeno nella sua complessità e numerosità permettendo quindi la generalizzazione dei dati. Delle 732 schede pervenute 220 (il 30%) hanno richiesto una verifica o integrazione dei dati, avvenuta per via telefonica e in alcuni casi di persona.

Le 1.767 unità rilevate costituiscono un’entità che è pari ad una densità di 3.3 organizzazioni ogni 10 mila abitanti (1.2 nel 2001), e dà conto di una crescita di OdV che è stata in media del 4,5% l’anno nel periodo 2002-2006 (Tab. 1).

La mappa regionale del fenomeno rivela un **discreto equilibrio nella distribuzione delle OdV sul territorio regionale in relazione alla distribuzione della popolazione**, salvo una più elevata presenza di OdV nelle province di Latina e di Viterbo e una

---

<sup>4</sup> A livello regionale è invece attivo il registro delle organizzazioni di secondo livello che non vengono considerate dalla rilevazione FIVOL.

<sup>5</sup> L’universo è stato verificato nel corso della rilevazione, ma è suscettibile di modifiche a seguito di ulteriori verifiche in atto per la componente delle organizzazioni risultate “irreperibili” al momento della rilevazione.

minore in quelle di Roma e di Rieti. Tuttavia a Roma vi sono molti gruppi di volontariato parrocchiali che non sono stati presi in considerazione in questa rilevazione. nello specifico. Analizzando la densità delle OdV in rapporto alla popolazione residente (ISTAT 2006) i due valori di densità posti all'estremità della graduatoria indicano nella provincia di Rieti la concentrazione più elevata di OdV (7.1 per dieci mila abitanti) e in quella di Roma il coefficiente di presenza più basso (3).

La distribuzione in percentuale delle OdV per provincia attesta la più cospicua quota di unità attive nella provincia di Roma - il 65,4% del totale - e quella più ridotta nella provincia di Rieti che rappresenta solo il 5,9% del fenomeno solidaristico laziale. Non a caso le due province risultano polarizzate nella scala regionale anche per dimensione demografica.

*Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV del Lazio in totale e per provincia; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo noto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione*

PROVINCE	POPOLAZIONE IN % SU TOTALE REGIONE	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% CAMPIONE SU TOTALE UNIVERSO
		v.a.	%		v.a.	%	
- Roma	72,2	1.155	65,4	3	427	58,3	37,0
- Frosinone	9,8	176	9,9	3,6	90	12,3	51,1
- Latina	5,7	186	10,5	3,6	103	14,0	55,4
- Rieti	9,3	106	5,9	7,1	45	6,1	42,4
- Viterbo	3,0	144	8,1	4,8	67	9,1	46,5
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>1.767</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>732</b>	<b>100,0</b>	<b>41,4</b>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le 732 unità esaminate risultano ubicate in **170** dei 377 comuni della regione, pari al 45.8% del totale. Si nota un più che discreto equilibrio tra la presenza delle OdV nei comuni capoluogo e nei comuni non urbani: il 51,5% delle OdV si concentra nei cinque comuni capoluogo, percentuale di poco inferiore alla relativa incidenza della popolazione (53%). Se si considerano le OdV iscritte al registro del volontariato a fine 2005 (957) il dato della concentrazione nei comuni capoluogo risulta sensibilmente più squilibrato (il 62,3%).

L'unico capoluogo dove si concentra la maggioranza delle unità solidaristiche è Roma (63.5%), mentre la distribuzione più diluita sul territorio spetta alla provincia di Frosinone in ragione della più bassa incidenza di unità ubicate nel comune capoluogo (25,6%).

### 3. Pubblicizzazione del fenomeno tramite una crescita costante di OdV iscritte al registro regionale del volontariato

Le unità esaminate iscritte ai registri provinciali del volontariato ammontano all'82,5%). Tale dato risulta pressoché coincidente con il dato nazionale 82,2% e inferiore del due per cento al valore circoscrizionale. Comunque le unità registrate costituiscono il 50,3% (il 32,2% nel 1997 e il 58,8% nel 2001) in più di quanto rilevato nell'analoga ricerca FIVOL 1997. Si tratta di una crescita costante e di notevole intensità nel tempo.

Questo fenomeno rafforza l'ipotesi di un'ulteriore saldatura verificasi negli ultimi anni tra OdV e istituzioni locali, in virtù di una trasformazione del *welfare* municipale e plurale - a cui non è estraneo il principio della sussidiarietà orizzontale e "circolare"<sup>6</sup> - ma anche del bisogno delle OdV di "accreditarsi" attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall'iscrizione al registro e di acquisirne i vantaggi quali la possibilità di collaborare con Enti Pubblici, di ottenere finanziamenti e alcune agevolazioni fiscali.

### 4. Fenomeno solidaristico in aumento ma disomogeneo

Lo sviluppo della solidarietà organizzata nel Lazio è progressivo a partire dagli anni '70 e continua anche negli anni 2000 con una vivacità superiore a quella riscontrabile sia nell'area circoscrizionale di appartenenza che in Italia. Il contributo maggiore all'attuale dimensione del fenomeno viene dagli anni '90, in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. L'andamento della crescita è analogo nelle diverse province con la sola eccezione del viterbese dove negli anni 2002-2006 è nata una componente di OdV inferiore rispetto non solo a quella regionale ma anche a quella dell'area circostanziale e nazionale.

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV laziali è più recente - il 1992 - di quello rilevato in Italia (1987) e, soprattutto, nel Centro (1983) dove il fenomeno è mediamente più remoto per la forte incidenza delle sigle storiche del volontariato sociale e sanitario (Misericordie e ANPAS).

Tab. 2. Epoca di nascita delle OdV laziali, in totale e per provincia di appartenenza; confronto con il Centro e l'Italia

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	%	v.a.
- Frosinone	5,6	20,0	56,7	17,8	100	90
- Latina	9,7	27,2	42,7	20,4	100	103
- Rieti	4,4	13,4	48,9	<b>33,3</b>	100	45
- Roma	6,8	25,1	43,3	24,8	100	427
- Viterbo	13,4	29,9	44,8	<b>11,9</b>	100	67
<b>LAZIO</b>	7,5	24,5	45,4	22,7	100	732
<b>CENTRO</b>	19,2	23,4	41,8	16,3	100	2.591
<b>ITALIA</b>	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

<sup>6</sup> A ciò ha contribuito anche la normativa regionale sulle politiche sociali e sanitarie e l'orientamento degli Enti locali a saldare ancora di più

## 5. Volontariato come fenomeno sempre più espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Per lo più le unità solidaristiche laziali risultano **indipendenti** (65,0%), ovvero scerve da un rapporto di affiliazione o federativo con le sigle del volontariato nazionale. Lo sono in misura superiore al Centro (48,1%) e all'Italia (52,4%). Nel campione del 2001 esse costituivano il 63,1%.

Tra le grandi organizzazioni spicca l'AVIS che rappresenta il 15,2% del complesso delle unità affiliate/federate per la capillare e storica presenza di questa associazione sul territorio regionale.

**La prevalente presenza di unità indipendenti rivela un fenomeno sempre più espressione della cittadinanza attiva.** Con tale concetto, come spiega la parola stessa, intendiamo l'impegno dei cittadini nei diversi aspetti del vivere sociale. Nel nostro specifico contesto riguarda l'impegno che l'individuo offre gratuitamente al servizio di ciò in cui crede.

La nascita delle organizzazioni dipende oggi più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o della promozione ecclesiale. Lo si evince dalla Tab. 3 che mostra come vi sia una minor incidenza nel tempo delle unità affiliate andando dal periodo di nascita più remoto a quello più recente, nonché dalle OdV dei tradizionali settori del *welfare* a quelli della partecipazione civica. La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche ha inciso nel tempo a far crescere la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno (già nel 2001 3 OdV su 10 avevano una chiara matrice confessionale) per cui più che le matrici culturali di appartenenza contano la focalizzazione sulla *mission* e sugli obiettivi operativi degli aderenti, i quali fanno una scelta ben precisa di aggregazione e "attivazione" per il raggiungimento di tali obiettivi.

Tab. 3. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006	Wel-fare	Partecipaz. civica
- affiliate/federate	35,0	<b>60,0</b>	39,7	34,3	22,9	<b>39,9</b>	30,1
- indipendenti	65,0	40,0	60,3	65,7	<b>77,1</b>	60,1	<b>69,9</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>732</i>	<i>55</i>	<i>179</i>	<i>332</i>	<i>166</i>	<i>363</i>	<i>369</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

L'attenzione risulta mirata sulle persone e/o sulle situazioni "fisicamente vicine" così da permettere al volontario di garantire il suo aiuto in maniera reale e concreta e di verificarne direttamente gli effetti. Se, da una parte, l'impegno nei piccoli gruppi che nascono per affrontare concreti bisogni della società è importante per l'immediatezza

della risposta e il capitale sociale che alimentano, dall'altra l'appartenenza alle organizzazioni più strutturate delle reti nazionali del volontariato garantiscono una maggiore efficienza di erogazione dei servizi.

## 6. Molecolarizzazione del fenomeno: assottigliamento delle compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo laziale, è la sua **molecolarizzazione**, oggi accentuata dalla convergenza di due fenomeni:

a) *la nascita di unità con pochissimi fondatori*: questi non erano più di cinque nel 6,5% delle unità nate nel periodo 1990-95 e nel 38% del periodo più recente 2002-2006. Le OdV nascono per l'entusiasmo di pochissime persone, ma devono fare i conti con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

b) *il modesto numero medio di partecipanti*: nella maggioranza dei casi (51,6%) le OdV superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 50 operatori) costituiscono circa un quarto del fenomeno (25 unità su 100). **Il numero medio di volontari tende a diminuire**: ammontava a 26 unità nel 1997, a 22 nel 2001 e a 17 nel 2006. Ne è indicatore significativo la diminuzione dei volontari tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (2001-2006) nel 13,3% del totale. Il processo di decrescita del numero medio di attivisti è più avanzato di quanto si verifica sul territorio nazionale (19 volontari attivi in modo continuativo in media) ma pressoché analogo a quello del Centro (17,9). Tra le province troviamo agli opposti il valore più basso di quella pontina (11,1 volontari attivi in media) e quello ragguardevole della provincia viterbese (23,6).

Non diminuisce invece il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (27 sia nel 2001 che nel 2006) presenti altresì in una proporzione più elevata di casi: dal 64,6% delle OdV nel 2001 al 74% nell 2006.

Circa la dimensione dei gruppi, il 32,2% di essi si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari, non molto diversamente rispetto alle OdV delle altre aree geografiche messe a confronto né da quanto emerso nella rilevazione del 2001 (31,7%, Tab. 4).

Tab. 4. Distribuzione delle OdV laziali per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

CLASSI DI VOLONTARI	Lazio	Centro	Italia	P R O V I N C E				
				FR	LT	RI	RM	VT
- fino a 5	32,2	35,5	33,5	32,2	34,0	<b>42,2</b>	31,1	29,9
- da 6 a 10	27,0	27,3	27,9	<b>31,1</b>	<b>31,1</b>	26,7	25,5	25,4
- da 11 a 20	21,9	19,3	19,7	22,2	<b>24,3</b>	17,8	21,5	22,4
- da 21 a 50	13,0	11,3	12,6	8,9	8,7	<b>13,3</b>	14,5	<b>14,9</b>
- oltre 50	5,9	6,6	6,3	5,6	1,9	0,0	7,3	<b>7,5</b>
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei **rischi per il mondo del volontariato**, non solo regionale. La

perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo duraturo e responsabile delle OdV - comporta il rischio di avere molte "organizzazioni dei presidenti" che proprio per questo hanno un futuro incerto. Tale dato, conferma quanto dicevamo in precedenza, riguardo all'incremento del volontariato "locale". In oltre un terzo delle unità laziali il presidente è in carica da oltre 6 anni (il 37,7%, 2 punti percentuali in più di quanto riscontrato nel Centro) e quindi da più di due mandati che mediamente sono di tre anni. Lo scarso ricambio delle leadership quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di leadership adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà a trovare chi si faccia carico con responsabilità gestionale dell'organizzazione.

Inoltre il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite comporta il rischio di autoreferenzialità e di perdita di "vision"<sup>7</sup>. con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà marginale, o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica.

#### **7. Una variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per l'incremento del volontariato che si fa carico dei "beni comuni"**

Nella rilevazione del 2006, si conferma la preminente collocazione delle organizzazioni di volontariato nel tradizionale settore delle attività socio-assistenziali (50,3%), **ma cresce l'incidenza percentuale delle unità che operano in alcuni settori della partecipazione civica, come quello** delle attività educative e formative (il 46,6%) per altro complementare ad altri settori ed esclusivo solo per il 10,9% dei casi, nonché della protezione civile (che vede impegnato un quarto circa del campione laziale). I restanti settori della difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale e naturale, della cultura e beni culturali, della promozione sportiva e ricreativa (connessa con la solidarietà) e della solidarietà internazionale testimoniano una significativa presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). Tale componente è ormai paritaria (49,3%) per dimensione con quella che opera nei campi del Welfare ed è cresciuta di 1 punto percentuale rispetto al 2001. Tale crescita tendenziale rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua forte connotazione funzionale.

Rispetto alle altre aree geografiche considerate si nota una più accentuata "vocazione" delle unità laziali per i campi dell'educazione e della formazione, e, soprattutto della protezione civile (il 18,4% come attività esclusiva o prevalente a fronte del 7,7% del Centro e al 6,6% dell'Italia), con un picco nella provincia di Latina (33,0%). Se nel Lazio la protezione civile è il secondo settore per peso percentuale delle OdV nel Centro e in Italia è il quinto. Tra le più rilevanti specificità provinciali si rileva il primato di Frosinone per i settori del *welfare* (57,8%) e quello di Latina per quelli della partecipazione civica (69,9%), mentre la provincia di Rieti si distingue per le attività di "protezione civile" e di "assistenza sanitaria" e, quella di Roma per la attività di "assistenza sociale".

---

<sup>7</sup> Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

Tab. 5. I campi di attività delle organizzazioni e quello prevalente, in totale e confronto con il Centro e l'Italia

TIPOLOGIA DEI CAMPI DI ATTIVITA'	LAZIO		Centro	Italia
	Totale attività	Attività prevalente		
- socio-assistenziali	50,3	27,7	25,9	27,3
- protezione civile	24,9	<b>18,4</b>	7,7	6,6
- educative e formative	46,6	10,9	11,7	12,4
- sanitarie	23,2	10,7	13,9	12,6
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	26,1	7,5	6,2	5,5
- promozione della donazione di sangue e organi	10,0	7,2	14,0	14,5
- culturali e di tutela dei beni culturali	15,0	5,1	6,2	5,8
- tutela e promozione dei diritti	24,5	5,1	5,7	6,5
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	9,2	3,3	3,7	4,2
- ricreative e/o sportive	22,1	3,1	4,8	4,6
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	9,3	0,4	0,0	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	6,0	0,6	0,0	0,0
- altre	19,0	0,0	0,0	0,0
<i>Totale %</i>	<i>286,2</i>	<i>100,0</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Nell'ambito delle attività di *welfare* le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi già evidenziati precedentemente. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Nello specifico i dati ci dicono che, il 79% delle organizzazioni esaminate dichiara di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini, 2 tipi in media ciascuna.

La **tipologia analitica dei diretti beneficiari** delle OdV laziali è descritta nella **Tab. 6**. Esse in prima istanza sono orientate verso i malati o i sofferenti per specifiche patologie, in linea con il tradizionale impegno del volontariato sociale, in particolare nella provincia di Roma. Un'elevata attivazione si riscontra anche nei confronti di soggetti in età evolutiva e giovani e quasi sullo stesso livello vi è l'attenzione per **persone di diversa condizione e tipo, in stato di momentanea difficoltà** e quindi non segnate da bisogni conclamati, ma spesso rivelatori di **nuove povertà**. Sono gli utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto, spesso disorientati rispetto ai servizi disponibili e poco informati sull'esigibilità dei loro diritti; tra questa utenza vi sono anche i portatori di nuovi bisogni per i quali non essendovi servizi specifici le OdV si impegnano a costruire percorsi originali di intervento o quanto meno a fare prevenzione attiva. In posizione intermedia nella graduatoria dei valori tra le



categorie precedenti e quelle successive vi sono gli anziani, autosufficienti e non. Più distanziati nella posizione dei beneficiari seguono i disabili, gli indigenti, gli stranieri e le famiglie. Decisamente più bassa è la presa in carico di tutti gli altri tipi di cittadini/utenti.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza non si notano difformità significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, salvo una maggior presa in carico nel contesto laziale di ammalati, minori e giovani dei minori e dei giovani e una minore attenzione agli anziani.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV laziali iscritte e non ai registri del volontariato; confronto con il Centro e Italia e le province con i valori più elevati

DESTINATARI	Lazio	Centro	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	21,0	19,9	20,0	Rieti	24,4
- 1 tipo di utenza	33,5	35,3	36,9	Latina	47,6
- da 2 a 4 tipi di utenza	36,9	36,4	35,5	Viterbo	40,3
- 5 o più tipi di utenze	8,6	8,5	7,7	Roma	9,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>732</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>	-----	
- malati e infortunati	42,0	40,5	37,6	Roma	44,4
- minori/giovani	36,2	32,1	33,0	Rieti	41,2
- adulti, persone in difficoltà	31,8	32,4	32,6	Rieti	41,1
- anziani	26,3	33,6	31,0	Rieti	44,1
- disabili	19,2	20,3	19,0	Viterbo	25,0
- indigenti	19,0	16,5	15,9	Frosinone	27,8
- immigrati, minoranze etniche	14,4	14,4	13,2	Roma	16,3
- famiglia	14,0	12,7	14,4	Roma	16,6
- donne con problemi	8,3	6,5	6,8	Rieti	11,8
- tossicodipendenti, etilisti	6,9	6,4	5,7	Viterbo	11,5
- detenuti	5,2	5,1	4,5	Viterbo	11,5
- prostituzione	2,8	1,5	1,2	Roma	3,8
- vittime di violenza, abuso, usura	2,2	2,2	2,4	Rieti	5,9
- altre	8,3	5,2	3,7	Latina	9,8
<i>totale %</i>	<i>228,3</i>	<i>224,2</i>	<i>217,3</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>578</i>	<i>2.076</i>	<i>10.151</i>	-----	

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 8. Tendenziale capacità di reperimento delle risorse umane e finanziarie

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione dinamica in quanto il 59,5% di esse perdono o guadagnano in termini dell'una o dell'altra risorsa con un segno "più" che prevale su quello "meno". Il contributo maggiore *all'incremento viene dai volontari* confermando il modello di reperimento delle risorse peculiare del volontariato, senza differenze significative rispetto ad ogni altro contesto posto a confronto (Tab. 7). 35 unità su 100 negli ultimi due anni rivelano **stabilità** per risorse umane e finanziarie (con le posizioni opposte di Frosinone - il 45,6% - e di Roma - il 31,1% - che segnala la maggiore variabilità). Tale condizione di stabilità può essere talvolta indicativa più che di tenuta, di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé

senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza o la perdita di entrambi i tipi di risorsa riguarda 19 unità su 100.

Tab. 7. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV laziali, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Lazio	Centro	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	12,7	12,0	9,8
- crescono solo i volontari	18,9	15,9	15,5
- crescono solo i finanziamenti	9,7	9,6	9,0
<b>Totale crescita</b>	<b>41,3</b>	<b>37,5</b>	<b>34,3</b>
- stabilità di entrambi	35,0	39,3	39,6
- incertezza	15,7	14,7	16,5
- perdita di entrambi	3,6	4,2	4,6
- non valutabile	5,5	4,2	5,1
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 8). Essere una organizzazione medio-grande è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, nonché apprezzati dai finanziatori esterni.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV delle OdV laziali per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	12,7	5,8	7,6	14,7	<b>22,1</b>
- crescono solo i volontari	18,9	12,2	18,2	20,3	<b>23,8</b>
- crescono solo i finanziamenti	9,7	9,6	11,1	9,1	<b>8,8</b>
<b>totale crescita</b>	<b>41,3</b>	<b>27,6</b>	<b>36,9</b>	<b>44,1</b>	<b>54,7</b>
- stabilità di entrambi	35,0	<b>44,9</b>	37,4	34,0	24,9
- incertezza	15,7	16,7	17,2	13,2	16,0
- perdita di entrambi	3,6	3,8	3,5	5,1	1,7
- non valutabile	4,5	<b>7,1</b>	5,1	3,6	2,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>732</i>	<i>156</i>	<i>198</i>	<i>197</i>	<i>181</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Come i volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi sono mediamente cresciuti, **aumentano anche le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 112 del 2001 alle 126 del 2006<sup>8</sup>. A fronte di una tendenziale riduzione del numero di attivisti cresce l'impegno di chi dona il proprio

<sup>8</sup> Si rileva così che in 52 unità su 100 le ore settimanali complessive di impegno volontario non superano le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore, mentre nel 26,7% vanno oltre le 60 ore.

tempo all'organizzazione evidenziando quindi una sorta di recupero della tensione militante.

## 9. Trend di professionalizzazione nelle OdV laziali

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV laziali, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 10,9% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (ma è il 8,1% in Italia), mentre il 15,8% può contare su una o più unità di personale a collaborazione, in misura superiore al Centro e all'Italia (11,1%). Anche coloro che operano a rimborso spese forfettario (nel 10,7% delle OdV) possono essere annoverati tra il personale remunerato dato che tale rimborso non è giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate e, pertanto si configura come piccola remunerazione. Tra i **consulenti occasionali** (25,7%) - complessivamente 965 unità - uno su quattro è remunerato e questo avviene solo nell'11,5% delle OdV.

Se si tiene conto della presenza complessiva di operatori remunerati le organizzazioni laziali che se ne avvalgono sono il 29,2% del totale, aliquota che è cresciuta di 19 punti percentuali rispetto al campione del 1997 (9,9%). Il *trend* evolutivo è verificabile anche attraverso l'analisi del subcampione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro (Tab. 9). Tuttavia il fenomeno della professionalizzazione delle OdV laziali appare di poco accelerato nel breve periodo (2001-2006) se confrontato con quello che si rileva in Italia (25,3%) e nel Centro (28,2%).

Tab. 9. Composizione interna delle OdV in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		P R O V I N C E				
	1997	2001	2006	2001	2006	FR	LT	RI	RM	VT
- solo volontari	44,0	27,4	18,7	3,8	12,1	22,2	19,4	17,8	17,6	20,9
- volontari e Retribuiti	9,9	28,0	29,2	28,8	38,3	20,0	22,3	15,6	34,7	26,9
- volontari e altri non retribuiti	46,1	44,6	52,0	47,5	49,6	57,8	58,3	66,7	47,8	52,2
<i>totale in %</i>	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
<i>totale in v.a</i>	634	639	732	240	240	90	103	45	427	67

Il **profilo specifico delle unità miste o semiprofessionalizzate** è caratterizzato dalla presenza più diffusa nei comuni capoluogo (36,1%) nella realizzazione di attività prevalentemente di *welfare* (38%, pur comprensiva del comparto della promozione della donazione di sangue le cui unità ne sono quasi del tutto estranee), più sul versante sanitario (40,6%), come attesta anche l'elevata poresa in carico di persone malate o vittime di incidente o infortunio (32,9%). Rivelano una più differenziata

gamma di attività (medio-elevata differenziazione delle attività nel 34,1% dei casi) e hanno in carico più tipi di utenza (il 38,1% più di due). Esse nascono in misura preminente in epoca più remota, ma dopo le riforme dell'assetto di *welfare* socio-sanitario e quindi per lo più negli anni '80 (35,7%) e riflettono talvolta un percorso evolutivo che va dal piccolo gruppo di volontari allo stato nascente fino all'organizzazione che si avvicina all'impresa sociale di oggi. La loro affidabilità deriva anche dalle ingenti risorse di cui dispongono, da quelle umane (il 42,5% oltre 40 operatori rispetto al 24,7% complessivo) - per le dimensioni delle unità e per il numero medio di volontari che riescono a coinvolgere - a quelle strutturali, come la sede, a quelle economiche dato che dispongono di un *budget* per lo più elevato e ricevono finanziamenti da fonti plurime, sia pubbliche che private. Le loro risorse umane e finanziarie risultano in crescendo negli ultimi due anni in misura proporzionalmente superiore (il 47,6% rispetto al 27,3% del totale) così come la loro capacità di fare comunicazione (92 su 100 utilizzano mezzi di comunicazione *online* rispetto alle 72 su 100 di soli volontari). Tuttavia, sono maggiormente esposte al rischio della perdita di qualche prerogativa del volontariato (lavoro remunerato superiore all'impegno dei volontari, pagamento/rimborsi di prestazioni da parte delle utenze, rimborsi spese forfettari ai volontari) come accadde a 63 unità semi-professionalizzate su 100 a fronte del 27,4% complessivo.

## 10. Ripresa dell'impegno giovanile

I **giovani** sono presenti come **volontari continuativi circa nel 54% delle OdV esaminate**. Complessivamente, su 100 volontari assidui 23 sono in età giovanile. Nel 14,3% delle OdV esaminate i volontari giovani costituiscono la maggioranza degli attivisti. Nel 2001 quest'ultima percentuale era pressoché analoga (il 13,9%, Tab. 10-11). La situazione del Lazio è al riguardo di qualche punto percentuale superiore rispetto al livello nazionale e del Centro, dato già riscontrabile nell'indagine del 2001. Tra le province non vi sono differenze significative, in quanto si differenziano di pochi punti percentuali l'una dall'altra. La provincia con presenza maggiore di volontari giovani all'interno delle organizzazioni è Frosinone con il 58,9%, all'opposto della provincia di Roma che con il 51,3% rappresenta il tasso più basso di presenza giovanile.

Tab. 10. Presenza di volontari in età giovanile nelle OdV del Lazio e per provincia; confronto con le altre aree geografiche

Classi di ampiezza	Lazio	Centro	Italia	P R O V I N C E				
				FR	LT	RI	RM	VT
- nessun Giovane	46,4	54,6	52,9	41,1	41,7	44,4	48,7	47,8
- da 1 al 50%	39,3	33,5	34,5	<b>42,2</b>	38,8	44,4	38,1	40,3
- oltre il 50%	14,3	11,9	12,6	<b>16,7</b>	19,4	11,1	13,2	11,9
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>728</i>	<i>2.584</i>	<i>12.253</i>	<i>90</i>	<i>103</i>	<i>45</i>	<i>423</i>	<i>67</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

La presenza di volontari giovani nelle OdV Laziali nel 2006 conferma sostanzialmente il dato rilevato cinque anni prima e lo si evince anche ponendo a confronto le OdV che hanno partecipato ad entrambe le rilevazioni.

*Tab. 11. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe*

<b>Anni</b>	<b>Totale OdV</b>	<b>Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni</b>
2001	13,9	12,3
2006	14,3	14,2

*Fonte: rilevazioni FIVOL 2001 e 2006*

Il dato è testimone dell'impegno profuso, da qualche anno, da parte di diversi enti come i Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole, nonché dell'attenzione privilegiata delle OdV laziali per le giovani generazioni. I giovani costituiscono infatti, la categoria di cittadini di cui esse più si occupano dopo i mlati/infortunati. Tale attenzione è crescente andando dalle OdV di più remota origine a quelle nate all'inizio del 2000 (Tab. 12). Va da sé che i giovani, i soggetti in formazione, siano i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché in prospettiva costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma per quello di tutta la società.

*Tab. 12. Impegno delle OdV laziali a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con le altre aree geografiche*

<b>EPOCA DI NASCITA</b>	<b>Lazio</b>	<b>Centro</b>	<b>Italia</b>
- fino al 1977	10,5	13,5	9,9
- dal 1978 al 1990	25,4	20,7	21,5
- dal 1991 al 2001	43,5	47,5	48,7
- dal 2002 al 2006	20,6	18,3	19,9
<i>totale sulle OdV con utenza</i>	<i>28,6</i>	<i>25,8</i>	<i>32,8</i>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

La problematica del reclutamento giovanile non è tuttavia superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari. In tutte le ricerche sul fenomeno delle OdV tale argomento, insieme a quello dei finanziamenti, appare, il problema centrale nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa. Come menzionato le OdV nel contesto nazionale, includono meno di un tempo i giovani; questo è dovuto a differenti fattori quali il dato anagrafico e la difficoltà di mantenimento dell'impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma, anche a causa delle difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che auto-formativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui costruisce la sua identità; ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa e il movente strumentale.

## **11. Crescente e variegata mobilitazione di persone**

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, oltre **175 mila persone** e fanno affidamento su **12.766 volontari** che operano in modo assiduo o con incarichi di responsabilità che garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di **79.933**, pari a poco più di 7 ore pro-capite (Tab. 13). Il numero dei volontari sale a **27.710** se si considera anche l'apporto di lavoro volontario di persone che non agiscono continuativamente nell'anno e si attivano esclusivamente a seconda delle necessità delle organizzazioni, magari per fare sensibilizzazione, raccolta fondi, organizzare manifestazioni.

Complessivamente i volontari continuativi o sistematici e rappresentano il 46,1% del totale.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio-militante (nel 64,9% delle OdV, pari a 100 mila persone) - che fornisce un minimo di sostegno economico e di radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. Ad essa andrebbe aggiunta una cospicua quota di quelle OdV (8 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi il cui numero medio per unità è piuttosto ragguardevole: 742. Tuttavia, le unità che fanno promozione della donazione del sangue e organi sono meno presenti nel Lazio rispetto al Centro e all'Italia.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato del Lazio, sono nell'ordine: religiosi, attivi in 12 OdV su 100, e giovani in servizio civile (15 OdV su 100) che operano in un'aliquota di OdV più elevata rispetto al 2001, periodo di transizione per il passaggio dall'epoca del servizio civile "sostitutivo" a quello "volontario". Per questa risorsa le OdV laziali sono avvantaggiate rispetto alla situazione delle compagini circoscrizionali e nazionali.

Vi sono poi gli operatori remunerati che, come già evidenziato, sono in crescita e anch'esse presenti in percentuali complessivamente analoghe a quelle del livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 13. Presenza % e numero delle diverse figure attive e non attive delle OdV del Lazio; confronto con la rilevazione 2001 e con il Centro e l'Italia; numero medio di persone e di ore settimanali complessive; proiezione sull'universo regionale del numero di persone rilevate nel campione

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% di OdV in cui sono presenti		% di OdV in cui sono presenti		N° medio di persone	N° medio di ore sett.li complessive	N° persone	Stima delle persone coinvolte dalle OdV laziali
	LAZIO 2001	LAZIO 2006	CEN-TRO	ITALIA				
- persone attive in modo gratuito e continuativo	96,9	100,0	100,0	100,0	17,4	126	12.766	30.750
- di cui giovani	-----	<b>53,3</b>	45,3	47,0			2.984	6.900
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	64,4	<b>74,0</b>	70,3	68,3	27,6	-----	14.944	36.100
- soci, iscritti, tesserati non attivi	53,8	<b>64,9</b>	68,4	65,7	211	-----	100.013	241.750
- donatori di sangue o organi	8,3	8,2	15,2	14,3	742	-----	44.510	101.400
- giovani in servizio civile	9,9	<b>14,9</b>	10,2	7,3	4,8	173	525	1.250
- religiosi/e	12,8	11,9	12,2	11,8	2,8	----	241	580
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	12,0	10,6	7,9	6,0	5,2	52,5	403	950
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	14,7	15,8	13,0	11,1	6,2	83,4	721	1.730
- persone retribuite alle dipendenze	7,7	8,6	11,5	9,4	4,8	117,6	300	740
- persone a consulenza occasionale remunerata	19,1	11,5	11,8	11,7	2,7	----	224	550
- personale a consulenza occasionale gratuita		25,3		22,6	22,6	4,0	-----	741
<b>Totali</b>	<b>299,6</b>	<b>399,0</b>	<b>378,4</b>	<b>375,6</b>	<b>-----</b>	<b>-----</b>	<b>175.388</b>	<b>417.500</b>

Operando una semplice proiezione dei dati del campione FIVOL 2006 sull'universo regionale presunto (1.767 OdV identificate) si rileva un numero complessivo di quasi **417.500 cittadini mobilitati** a vario titolo (volontari o soci volontari, donatori, soci non attivi, religiosi, giovani in servizio civile, consulenti, dipendenti e altri operatori remunerati) pari al 9,5% della popolazione ultra17enne residente. 74.350 di essi sono operativi di cui il 90% volontari (Tab. 14). Gli operatori remunerati con un contratto ammontano a 2.470 unità. Complessivamente, essi sviluppano 41.400 ore settimanali, che aggiunte a quelle di volontari, forfettari e giovani in servizio civile salgono a 311.242 che è l'equivalente di **8.645 operatori a tempo pieno**. Un impegno nel sociale di valore inestimabile, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma, soprattutto per lo sviluppo di beni relazionali, di capitale sociale e culturale che vanno a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

## 12. Crescente capacità comunicativa

“E' impossibile non comunicare (...)” recita il primo assioma della comunicazione. Nel contesto moderno, grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie, tale concetto è amplificato. Non fanno eccezione le Organizzazioni di Volontariato. Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità.

Per quanto concerne la dotazione delle nuove **tecnologie comunicative** si rileva che pressoché 83 unità Laziali su 100 dispongono di un indirizzo di posta elettronica e/o di un sito *web* (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 47,8% dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre solo nel 16,7% dei casi non ne possiedono. Le OdV della provincia di Roma risultano privilegiate dato che utilizzano entrambi gli strumenti nel 56,2% dei casi, al contrario di quelle della provincia di Rieti dove solo in 26% delle OdV possiede tale strumentazione per le attività di comunicazione.

Le potenzialità connettive delle OdV laziali sono ragguardevoli anche nel confronto con le unità delle aree geografiche poste a confronto in quanto sono superiori di circa 16 punti percentuali a quelle delle compagini del Centro e di 13 dal livello nazionale. La crescita di tale dotazione nel tempo appare evidente se si considera che nel 2001 le OdV laziali che disponevano di e-mail e/o di sito *web* costituivano il 54,9% è quasi raddoppiata salendo al 83,3%. Esaminando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni l'incremento di unità che si affidano oggi ai mezzi di comunicazione *online* è evidente dato che sono passate dalle 59,1% del 2001 alle 85,4% del 2006 cresciute del 26,3% (Tab. 15).

*Tab. 15. Dotazione da parte delle OdV laziali di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con il Centro e con l' Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni*

TIPOLOGIA	Lazio		Centro	Italia	LAZIO NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	28,8	35,5	41,1	39,7	30,8	29,6
- entrambi	26,1	47,8	32,1	30,3	28,3	55,8
- nessuno dei due	45,1	16,7	26,7	30,0	40,8	14,6
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>639</i>	<i>732</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>	<i>240</i>	<i>240</i>

*Fonte: rilevazioni FIVOL 2006*



### 13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 per le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato si è potuto constatare se risultavano in difetto sul piano dei requisiti della gratuità<sup>9</sup> previsti dalla L. 266/91. Per le 604 OdV esaminate si è trattato di evidenziare eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) **mancanza del requisito della gratuità delle prestazioni.** Difettano di questo requisito le OdV che danno un *rimborso spese forfettario* ai volontari (cioè non sulla base di spese documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni: si tratta del 10,6% del campione (4 “pseudovolontari” in media per unità). Mancano di questo requisito anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all’utenza, su base obbligatoria o facoltativa, *un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute*; queste ultime rappresentano il 9,9% del totale, una cifra percentuale nettamente più bassa di quella riscontrata nel Centro e nel complesso del Paese (Tab. 16).

b) **mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica per il 10,3% dei casi nelle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 16). Tale fenomeno nel Lazio è più avanzato di quanto si evidenzia a livello nazionale.

Tab. 16. Aspetti di criticità delle OdV laziali iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Il Centro e l’Italia

ASPETTI DI CRITICITA’	Lazio	Centro	Italia
- danno rimborsi spese forfettari	10,6	8,0	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	9,9	14,3	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	10,3	10,0	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di Criticità	<b>27,0</b>	26,2	25,6
<i>totale v.a.</i>	<i>604</i>	<i>2.191</i>	<i>10.430</i>

La presenza di queste “aree grigie” nei registri del volontariato sembra essere di scarsa entità se consideriamo ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero di oltre un quarto. Il **27%** è

<sup>9</sup> Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**, con un diverso peso percentuale:

- onerosità per gli utenti delle prestazioni ricevute (36,6%);
- lavoro remunerato superiore all'impegno gratuito dei volontari (38,1%);
- ricorso ai rimborsi spese forfetari (39,2%).

Si sono infine esaminate le caratteristiche delle OdV con problemi di idoneità rispetto ai requisiti della legge. Sono state prese in considerazione le 201 OdV che risultano in difetto per almeno 1 dei tre requisiti considerati precedentemente.

La probabilità che si determini un'evoluzione che forzi in qualche modo i requisiti di appartenenza al mondo del volontariato organizzato è connessa con la composizione mista, semiprofessionale delle OdV. E' la situazione delle OdV impegnate nella gestione di servizi in convenzione con il Pubblico che induce il rafforzamento della componente professionale e il rischio di un crescente peso decisionale e operativo del lavoro remunerato. Ciò avviene soprattutto nei settori del *welfare* e in particolare in quello della sanità. Il rischio di perdere le caratteristiche del volontariato cresce anche con la dimensione delle unità per numero di operatori. Tale rischio è discretamente polarizzato in relazione alla capacità di acquisizione delle risorse umane e finanziarie riguardando sia le OdV privilegiate in tal senso che quelle in difficoltà. Le organizzazioni a carattere associativo, che perseguono finalità a vantaggio sia di terzi che degli associati sono quelle più inclini ad qualche compromesso sui requisiti. Così come lo sono le unità più mature per ciclo di vita e quindi sorte nel periodo 1978-1990, ovvero, in un'epoca di forte partecipazione alla gestione dei servizi, con un assetto ancora debole dei servizi socio-sanitari (anni '80) o con la possibilità di diventare fornitori di servizi per conto del Pubblico via via che andava perdendo la sua funzione di erogatore diretto di servizi (anni '90). Sono, infine, le OdV che operano nella realtà metropolitana ad essere maggiormente soggette a perdere alcune specificità identitarie e valoriali del volontariato.

Tab. 17. Confronto tra le OdV che hanno perso uno o più dei tre requisiti di legge ("out") e le OdV idonee ("in")

TIPOLOGIA DELLE RISPOSTE	Totale OdV	OdV "out"	OdV "in"
- OdV semi-professionalizzate	29,2	62,0	36,9
- OdV che operano nel settore sanitario	10,4	46,0	54,0
- OdV con oltre 40 operatori	24,7	40,9	59,1
- Nell'ultimo biennio cresce il numero di volontari e i finanziamenti	12,7	40,9	59,1
- Nell'ultimo biennio incertezza o perdita di risorse umane e/o finanziarie	19,3	36,2	63,8
- OdV che operano sia a vantaggio dei soci che di terzi	28,4	32,2	67,8
- OdV che operano nei settori del <i>welfare</i>	49,6	31,7	68,3
- Provincia di Roma	58,3	31,4	58,6
- Epoca di nascita: tra il 1978 e il 1990	24,5	30,2	69,8
- Operano in comuni oltre a 50.000 abitanti	51,6	29,6	70,4
- OdV indipendenti	65,0	28,6	71,4
<i>totale v.a.</i>	732	201	531

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

#### 14. Considerazioni conclusive

Ricapitolando quanto già in gran parte evidenziato nei punti dell'analisi precedente si può delineare il **profilo del volontariato laziale**, sulla base degli indicatori essenziali della rilevazione condotta su un campione di OdV. Tale profilo emerge con i suoi tratti distintivi dal confronto con le altre aree di riferimento: il Centro e l'Italia.

Si tratta di un fenomeno presente in maniera abbastanza equilibrata sul territorio regionale con una relativa maggiore densità di OdV nella provincia di Rieti. L'epicentro di sviluppo delle unità laziali è il 1992 ovvero di alcuni anni più recente rispetto alle compagini del Centro e dell'Italia. Dal '92 in poi il trend di crescita delle OdV regionali (con sola esclusione per la fascia 2002-2006 nella provincia di Viterbo) ha mantenuto livelli più alti rispetto al Centro e all'Italia. Tale dato fa perno sullo sviluppo diffuso sul territorio, ma soprattutto nel capoluogo urbano, di medio-piccole organizzazioni che nascono per iniziativa di gruppi autonomi di cittadini (unità "indipendenti") impegnati a vantaggio sia degli aderenti che dei non aderenti.

Come detto, le OdV Laziali si differenziano nel complesso dalle realtà italiane e da quelle circostanziali per essere in prevalenza estranee ai rapporti di affiliazione o di tipo federativo con le sigle del volontariato nazionale; ciò è espressione di un impegno diffuso di cittadinanza attiva. La rilevazione del 2006 conferma la presenza equilibrata delle formazioni solidaristiche nei macrosettori del Welfare e della partecipazione civica e distingue il Lazio per l'interesse rivolto alle attività educative e formative e soprattutto per la protezione civile.

Soffermandoci ad esaminare le specifiche utenze a cui sono rivolti i servizi si registra un'elevata attivazione nei confronti di malati o sofferenti di specifiche patologie a cui seguono le giovani generazioni, a segnalare la consapevolezza dell'importanza di queste nella costruzione della società del futuro. Ciò permette di giustificare quanto detto riguardo ai livelli elevati raggiunti dalle attività educative e formative. Il dato di una presenza più ampia di volontariato giovanile - rispetto al resto del Paese - è anche indice dell'impegno profuso, da qualche anno, dai due Centri di Servizio per il Volontariato e dalle singole OdV all'interno delle scuole e per la formazione giovanile.

Se è diminuito anche nel Lazio negli ultimi anni il numero medio di volontari che più costantemente sostengono l'operatività dei gruppi, ciò è avvenuto in misura più contenuta che altrove. Si tratta del recupero di una nuova militanza? Si nota inoltre una crescita dell'impegno medio complessivo dei volontari in esse attive, mentre aumentano anche le presenze più discontinue.

Altro elemento riscontrato è la crescente professionalizzazione delle OdV, ovvero l'aumento delle unità in cui vi è la presenza di uno o più operatori remunerati. Rientrano in questa classe i consulenti occasionali, il personale a collaborazione e/o a rimborso spese forfettario nonché gli operatori alle dipendenze. L'analisi del sub-campione della rilevazione sottolinea la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro. Tuttavia il fenomeno della professionalizzazione delle OdV laziali appare di poco accelerato se confrontato con quello che si rileva in Italia (25,3%) e nel Centro (28,2%).

E' cresciuta anche la capacità comunicativa delle OdV laziali attraverso gli strumenti online, con potenzialità connettive ragguardevoli anche nel confronto con le unità delle aree geografiche poste a confronto.

Delineato questo contesto dobbiamo però sottolineare alcuni nodi problematici. Il 27% è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti deficit di idoneità, ovvero:

- mancanza del requisito della gratuità
- mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari

Pertanto appare oggi necessario lavorare in quattro direzioni di marcia:

- 1) Creazione e rafforzamento della rete a fronte della frammentata realtà del volontariato organizzato laziale, mediante di piccole dimensioni come ovunque in Italia (molecolarizzazione) e indipendenti: costruire reti di organizzazioni sulla base del condiviso campo di intervento e/o territorio di operatività al fine di conoscersi, riconoscersi nei bisogni a cui rispondere e instaurare reciprocamente dinamiche collaborative e sinergiche che rafforzino la capacità operativa e di proposta del volontariato in ogni settore di attività; La costruzione di reti può oggi essere accelerata dall'uso delle capacità comunicative tramite internet.
- 2) Sviluppo della capacità comunicativa: si collega al primo punto e si intende con tale accezione non solo la comunicazione intra-rete ma anche quella esterna e di diffusione dell'operato dell'organizzazione sul territorio. Il web e la posta elettronica costituiscono i principali strumenti al servizio di tali bisogni ma un ruolo determinante è anche quello svolto da news letter, comunicati stampa, convegni e seminari.
- 3) Promozione del volontariato e dei valori che rappresenta: in primis della gratuità e della solidarietà affinché siano perno per la crescita dell'azione pro-sociale dei cittadini e per l'acquisizione di un maggior numero di volontari, soprattutto giovani. Serve al riguardo una "passione etica ed educativa" che riconduce il volontariato al suo ruolo di promotore della cultura e della prassi della solidarietà e della cittadinanza attiva. E' necessario altresì che le istituzioni pubbliche ad ogni livello "favoriscano" l'azione del volontariato, sostenendolo nella dotazione di strutture e valorizzandone l'apporto operativo e progettuale nel sistema integrato dei servizi locali.
- 4) Volontariato come soggetto "politico": per essere un interlocutore autorevole e ben rappresentato nei confronti del Pubblico ai vari tavoli e nelle varie sedi decisionali; ciò riconduce il volontariato al suo ruolo di "agente di mutamento sociale". Tutte le realtà e le forze del volontariato possono partecipare, in momenti diversi e con modalità differenziate, ai tavoli della concertazione degli obiettivi della programmazione così come a quelli della co/progettazione dei singoli servizi e della valutazione degli interventi. La dimensione partecipativa permette al volontariato anche di preservare la propria autonomia evitando di sostenere un ruolo di fornitore di servizi o di esecutore

sussidiato di interventi non progettati insieme alle Amministrazioni pubbliche e privi del valore aggiunto valoriale testimoniato da chi svolge un'azione donativa.